

quelle sì poetiche espressioni, che lo appalesano all'istante. Sembra impossibil cosa che la scena della Pulcella, di suo padre, e del duca d'York (atto V, scena IV), sia di Shakspeare; la seconda parte è più animata. Il dialogo assume sovente quel tuono vivo ed incalzante, che Shakspeare dà a suoi interlocutori. Tutto il quarto atto è pieno di movimento: nella prima delle sue scene si è preteso trovar la pruova ch'egli avesse letto gli Uffizj di Cicerone (*Bargalus, the strong Illyrian pirate* (*Bargalo, il gran pirata illirico*); ma Farmer ha provato che v'erano nel 1533 due versioni inglesi, da cui ha potuto desumere il nome del pirata di cui parla Cicerone. Non ostante gli errori e la complicazione di questi drammi, ne quali Shakspeare ha voluto dipingere le guerre delle due rose, non si può porre in dubbio che nella terza parte il carattere di Gloucester non offre già quegli energici tratti e terribili, impiegati dal poeta in un modo sì drammatico nella sua tragedia di Riccardo III.

Dopo questi drammi storici, e come per imprendere a trattare un genere tutto differente, si crede che il poeta avesse composto cinque commedie, che si pos-